

COME GUARDARE LA VITA ATTRAVERSO LA BIBBIA

IL TRAGUARDO

Rivista online per giovani n. 3 Agosto 2024

Screenagers

Clicca e
visita il sito
nuovauceb.it

agosto 2024

sommario

IL TRAGUARDO
Anno LVIII
Pubblicazione online
dell'Associazione Nuova Unione
Cristiana Edizioni Bibliche
(Nuova UCEB)



Via dei Tigli s/n
Città di Castello (PG)
P.iva 90028060540
nuovauceb@gmail.com

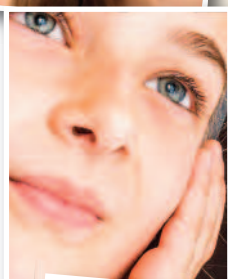
Amministrazione
Nuova UCEB
c/o Becchetti Giovanni
Vocabolo La Fornace 25
06012 Città di Castello (PG)
Tel. 346 8080562
nuovauceb@gmail.com

Redazione
Giovanni Beccari (*responsabile*),
Giovanni Becchetti,
Otello Becchetti.
articoli.traguardo@gmail.com

Revisione e correzioni:
Giovanna Meucci

**Autori degli articoli
di questo numero:**
Adriene Aguirre, Kim Aguirre,
Giovanni Beccari, Otello Becchetti, Stefano
Bonavolta,
Lorenzo Boriosi, Andrea Cafaro,
Daniele Cangiano, Jamie Fernandez Garrido,
Rebecca Kroeckertskothén, Fares Marzone,
Michele Santangelo.

Per sostenere il giornale, ogni versamento va effettuato
sul Ccp n. 1040669978 intestato a
Associazione Nuova Unione Cristiana Edizioni Bibliche
Città di Castello (PG)
Codice IBAN: IT 78 N 0760103000001040669978
BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX



SCAVANDO NELLA PAROLA

- 4 **Una fede "touch!"**
6 **4 ore e 44 minuti**
7 **Rinfrescarsi la memoria**

LA STORIA RACCONTA

- 8 **Leggere... cambia la vita!**

FEDE QUOTIDIANA

- 11 **First the throne, then the phone**
13 **Listentoverses.com**
15 **Indispensabile o utile?**
17 **Una Parola unica!**
18 **Come Roger e Odin**

DITELO A OTELLO

- 19 **Intrappolato nei social**

STORIE DI SPORT

- 20 **Qual è il tuo posto?**

MUSIC SPACE

- 23 **16.000 cassette tapes?**



Screenagers

“GENERAZIONE ALPHA”. Con questo termine si identifica la generazione di coloro che sono nati tra i primi anni duemiladieci e la metà degli anni duemilaventi. Viene chiamata così dalla prima lettera dell’alfabeto greco in quanto viene considerata la prima generazione ad essere nata interamente nel XXI secolo. I componenti di questa generazione sono stati definiti anche “screenagers” per l’importanza che gli schermi dei computer, dei tablet e degli smartphone hanno avuto nella loro crescita. Del resto, l’intrattenimento di questa generazione è stato dominato dalla tecnologia, dai social network e dai servizi di streaming con una riduzione dell’interesse per altri media tradizionali come per esempio la televisione. Ovviamente, i mutamenti nell’utilizzo della tecnologia hanno avuto un impatto sul modo in cui questa generazione è cresciuta. Per esempio, i problemi di salute legati al tempo trascorso davanti allo schermo sono diventati sempre più diffusi tra i componenti di questa generazione. La “generazione alpha” segue la “generazione zeta”, cioè quella delle persone nate tra i medio-tardi anni novanta del XX secolo e i primi anni duemiladieci. La “generazione zeta” è stata la prima ad essersi sviluppata avendo accesso ad Internet sin dall’infanzia. A tal proposito i suoi membri sono considerati abili nell’utilizzo della tecnologia e dei social media che hanno avuto un impatto significativo nel processo di socializzazione. I componenti della “generazione zeta” sono stati definiti “nativi digitali”. “Generazione alpha”, “screenagers”, “generazione zeta”, “nativi digitali” sono tutte espressioni che esprimono il legame che le vite delle persone nate dalla metà degli anni novan-

ta in avanti hanno con la tecnologia digitale, con internet, con i social media, con tablet e smarhpone, con servizi di streaming e cose simili. Non so se tu che stai leggendo fai parte della “generazione zeta” o della “generazione alpha”, se sei uno “screenagers” o un “nativo digitale”. Sicuramente, se fai parte di una di queste due generazioni, la tecnologia digitale ha avuto una grande importanza nella tua vita e inevitabilmente l’avrà sempre di più per le tue esperienze di studio, di lavoro e di tempo libero. Vorrei però dirti che indipendentemente dalla generazione a cui si appartiene (alpha, zeta, millenials, x, baby boomers, silenziosa, ecc.) esiste una necessità che nessuna tecnologia, nessun schermo di computer, nessun social network può soddisfare. Questa necessità ha un nome, ed è una persona: Gesù. Matteo, nel suo vangelo, ci riporta delle parole che il profeta Isaia, molti anni prima della nascita di Gesù, espose da parte del Signore proprio riguardo Gesù stesso: *“nel nome di lui le genti spereranno”* (Mt 12:21). Nel nome di Gesù, nella persona di Gesù “le genti spereranno”, cioè le generazioni di ogni epoca (comprese quelle alpha e zeta) potranno avere una speranza. La speranza della “generazione alpha” o della “generazione zeta” si chiama Gesù. In mezzo a quello di cui si dispone ogni giorno (tablet, smartphone, smartwatch, social network, streaming, internet) non dimentichiamoci di Gesù, non dimentichiamoci della sua parola (che possiamo reperire anche nei numerosi devices con cui abbiamo a che fare ogni giorno). Le generazioni cambiano, ma la speranza vera e unica, a cui legare la nostra vita, rimane sempre la stessa: Gesù.

Giovanni Baccari



Una fede "TOUCH!"

Oggi siamo sempre più abituati a vedere le cose attraverso uno schermo, ad immaginarle, a credere a quello che sentiamo o vediamo, anche se a volte ci chiediamo se quello che vediamo o sentiamo sia reale o artificiale; con pochi tocchi e parole abbiamo il privilegio di accedere a una grande conoscenza, ma non sempre sappiamo se è verità o falsità. Parliamo di realtà virtuale, intelligenza artificiale o metaverso, ma, purtroppo, anche la nostra fede è sempre meno "touch", sempre meno reale!

C'è un momento dei vangeli che sempre mi fa riflettere. Siamo al termine dell'esperienza di Gesù sulla terra; Gesù è già morto e anche già risorto e non è più con i discepoli che, un po' impauriti e un po' delusi, si nascondono ancora incerti su cosa fare. Ecco, in questa situazione Gesù fa e dice delle cose che trasmettono una grande lezione anche a noi oggi.

In Luca 24:36-43 leggiamo: "*Gesù stesso comparve in mezzo a loro, e disse: «Pace a voi!» Ma essi, sconvolti e atterriti, pensavano di vedere uno spirito. Ed egli disse loro: «Perché siete turbati? E perché*



Scavando

STUDIO & APPROFONDIMENTO BIBLICO

«Porgi qua il dito e guarda le mie mani; porgi la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente».

Probabilmente Gesù poteva scegliere tanti altri modi per dimostrare che era risorto e vivo, farlo raccontare da qualcuno, creare un evento spettacolare o forse, oggi diremmo, fare un “video” ad effetto da diffondere tra tutti; ma Lui sceglie di fare alcune cose: mostra mani e piedi, i fori nelle mani e il costato ferito, chiede di guardare, esorta a toccare, chiede da mangiare e mangiò. Dimostra di essere reale!

Il richiamo forte che ci arriva da questo episodio è che, se vogliamo avere fede e credere in Gesù, dobbiamo fare in modo che tutto questo sia reale e concreto. In un mondo sempre più virtuale dobbiamo aver il coraggio di toccare e di guardare, comprendere che Gesù, la nostra fede in Lui e la nostra vita con Lui devono essere vere! Sapete i mezzi e gli strumenti che possiamo usare per conoscere Gesù e vivere i suoi insegnamenti possono essere diversi e tutti altrettanto validi e utili; dobbiamo certamente leggere e sfogliare la Bibbia, ma possiamo anche ascoltarla o leggerla con le app, dobbiamo ascoltare della buona musica, ma dobbiamo anche cantarla, possiamo avere rapporti con altri cristiani durante gli incontri, oppure anche tramite social o video; ma ciò che conta è che tutto questo sia reale e vero, e che sia reale per noi e ci coinvolga in prima persona nel nostro rapporto con Lui. Se cerchiamo qualcosa di reale e vero, Gesù sarà lì pronto a mostrarsi, a lasciarsi toccare e a stare con noi.

—Andrea Cafaro

sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi, perché sono proprio io! Toccatemi e guardate, perché uno spirito non ha carne e ossa, come vedete che ho io». E, detto questo, mostrò loro le mani e i piedi. ...disse loro: «Avete qui qualcosa da mangiare?» Essi gli porsero un pezzo di pesce arrostito; egli lo prese, e mangiò in loro presenza” e anche in Giovanni 20:19-37 leggiamo “Gesù venne e si presentò in mezzo a loro...mostrò loro le mani e il costato...Gesù venne a porte chiuse, e si presentò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso:

4 ore e 44 minuti



Se sei nata (o nato) dopo il 2010, questo è il tempo medio trascorso davanti a uno schermo. Ti ci ritrovi? Poco? Tanto? Troppo?

Forse perché non esistevano ancora quando fu scritta, ma nella Bibbia non esiste un ordine preciso sull'utilizzo degli schermi digitali, si tratti di smartphone, tablet, monitor, televisori, o cinema. Mezz'ora, un'ora, tre ore? Non esiste nessun numero "magico" a cui fare riferimento. Uno schermo non è che un oggetto inanimato, di per sé innocuo. Non può fare nulla se non proiettare immagini che risultano da nostre interazioni digitali, clic, tap, comandi vocali, gesti e persino movimenti oculari.

Mentre stai leggendo questo articolo, in giro per il mondo ci sono persone che sviluppano algoritmi per mostrarti cose da farti acquistare, che studiano la gente della tua generazione (lo fanno anche con la mia!) per poterti influenzare tramite contenuti studiati proprio per condizionare la tua mente, nel migliore dei casi, per venderti qualcosa o guadagnare dalle tue interazioni, nel peggiore, per attirarti in una trappola.

Tutti questi contenuti noi li percepiamo attraverso i nostri occhi.

Gli occhi, quelli sì, esistevano anche quando è stata scritta la Bibbia, e alla fine è sempre lì che si gioca la vera partita. Sul controllo di quello che scegliamo di far entrare nel nostro occhio e che da lì può condizionare i nostri sentimenti, le nostre convinzioni, le nostre scelte, addirittura influenzare le nostre relazioni.

Allora ecco qui alcune domande che dovremmo

sempre farci prima di aprire un link.

È utile? Sono utili tutte le cose che non solo non fanno danno a me e agli altri, ma servono a fare del bene a me o agli altri. Posso imparare cose nuove, informarmi, aiutarmi per lo studio, intrattenermi o giocare in compagnia in modo sano, senza volgarità, violenze e oscenità.

Mi domina? Il link che sto per toccare mi mostrerà immagini e video dei quali non posso fare più a meno? Questa sensazione di non poter smettere è sempre un campanello d'allarme, se ti capita parlane subito con i tuoi genitori, senza vergognarti. Può succedere di rimanere invischiati in tante dipendenze, dai videogiochi alla pornografia, solo per nominarne due. Vergognarsi di parlarne è solo il modo per rimanere intrappolati più a lungo.

Edifica? Cioè, ti porta ad amare di più e meglio Dio e gli altri? A volte è evidente fin dal titolo di un libro o di un film che sta per proporci contenuti negativi che ci metteranno a disagio. Nessuno ti obbliga a leggerli o a guardarli. E nessuno ti obbliga a proseguire se ti accorgi che propone cose sbagliate. Premi stop, spegni e cambia attività.

Gesù ha detto *“La lampada del tuo corpo è l'occhio; se l'occhio tuo è limpido, anche tutto il tuo corpo è illuminato; ma se è malvagio, anche il tuo corpo è nelle tenebre.”* (Lu 11:33). Si tratta dunque di scegliere con cosa vogliamo nutrire il nostro cuore e la nostra mente.

—Michele Santangelo



RINFRESCARSI LA MEMORIA

La Parola di Dio vale ancora oggi? Sembra una domanda retorica e forse per tanti di noi lo è. Ma la questione è di primaria importanza perché ci si chiede se le innovazioni in ambito comunicativo non abbiano relegato la Bibbia a testo oramai ‘superato’.

Immersi e travolti da un flusso continuo d’informazioni e persuasioni, ha senso leggere ed ascoltare la Parola di Dio? La risposta è scontata, ma la necessità di ‘rinfrescarsi’ la memoria appare più che mai di fondamentale importanza oggi. Allora ecco il salmo 119 che dal verso 9 al verso 16 ci

Scavando nella Parola

STUDIO & APPROFONDIMENTO BIBLICO



ricorda l'immenso valore della Parola di Dio.

Due rapide premesse. La prima: tutto il salmo 119 ha al centro la Parola di Dio.

La seconda: Parola, comandamenti, statuti, testimonianza... non sono

che sinonimi per indicare la Parola di Dio.

Allora il salmista dice in primis che la purezza è determinata dalla Parola. Alla grande domanda *“Come potrà il giovane render pura la sua via?”* il salmista risponde: mediante la Parola. È infatti la Parola che, se conservata nel cuore, preserva dal peccare. Questo aspetto è molto interessante perché non si tratta semplicemente di custodire nel proprio cuore degli imperativi che dovrebbero orientare la volontà; sembra piuttosto trattarsi di un'azione trasformante la volontà da parte della Parola custodita nel cuore. In altre parole, custodire la Parola nel cuore, significa modellare lo stesso all'obbedienza.

Non solo, il salmista crea successivamente un legame profondo, e si direbbe oggi singolare, tra la Parola e la gioia. Verso 14, poi 16. La letizia del cuore si realizza nella legge di Dio. In altre parole non è

solo questione di purezza, ma si tratta di realizzare la piena gioia. D'altronde questo passaggio concettuale è fondamentale per due motivi. Il primo: vi è un legame tra gioia e giustizia che sempre si deve tener presente. La società cerca di scindere le due cose o risolvere, erroneamente, la seconda nella prima. Il secondo: il rapporto gioia/giustizia mostra e conferma che non si tratta di conservare nel cuore una serie di imperativi coercitivi, ma di portare il cuore ad una trasformazione che fa dell'obbedienza la sede della gioia.

Concentriamoci in chiusura sul verso 10, esso è piuttosto una richiesta, una preghiera. Il Salmista chiede a Dio d'intervenire affinché la Parola sia conservata in lui. Il verso crea una singolare sinergia tra l'opera di Dio e l'intenzione pratica del salmista. Quest'ultimo cerca Dio ma al contempo chiede allo stesso di preservarlo. Questa relazione sinergica tra l'intenzione attiva dell'uomo di darsi a Dio e la fedeltà di Dio nel preservare l'uomo dalla ribellione mediante la Parola è fantastica. Essa ci ricorda che la relazione con la Parola non è una specie di esercizio mentale finalizzato a ricevere qualcosa (purezza e gioia), piuttosto è relazione con l'autore che è personale.

Purezza, gioia, relazione. Ci siamo chiesti in apertura: ha senso leggere ed ascoltare la Parola di Dio? Credo proprio di sì!

—Stefano Bonavolta

La storia racconta

UOMINI E DONNE DELLA FEDE



LEGGERE...
CAMBIA
LA VITA!



La storia racconta

UOMINI E DONNE DELLA FEDE



Alcuni anni fa, introducendo questa rubrica, ho detto che avrei menzionato dei personaggi noti, ma anche sconosciuti, nella cui vita ci fosse stato qualcosa di attinente all'argomento proposto dalla direzione de "Il Traguardo".

Giovanni, questo è il nome del "nostro", è uno degli sconosciuti. Nella seconda metà degli anni 1850, poco più che ventenne, ve-

dendo che c'erano poche prospettive di lavoro nel suo paese, si recò ad Alessandria. Trovò lavoro nella locale fabbrica del gas, infatti un nuovo sistema di illuminazione stava diffondendosi in tante città. Un giorno si imbatté in due uomini molto semplici: Francesco, un ex bilanciaio, e Camillo, un ex pastaio. I due erano stati mandati ad Alessandria dal conte Guicciardini con il compito di predicare il vangelo. Essi regalarono a Giovanni un libricino dalla copertina nera con la preghiera e l'incoraggiamento di leggerlo e di accettarne il contenuto. Giovanni lo lesse e il Signore gli aprì il cuore alla verità: si convertì e il suo primo pensiero fu per la sua famiglia e il suo paese.

Una volta rientrato nel suo paese, Giovanni, essendo alle prime armi, invitò Francesco a predicare. Non potendolo fare di persona, questi chiese a un altro evangelista di farlo. Così, in un paese vicino, una sera, questi annunciò il vangelo con potenza alla presenza anche di alcuni suoi compaesani. Si convertirono tre uomini che iniziarono una chiesa locale, naturalmente an-

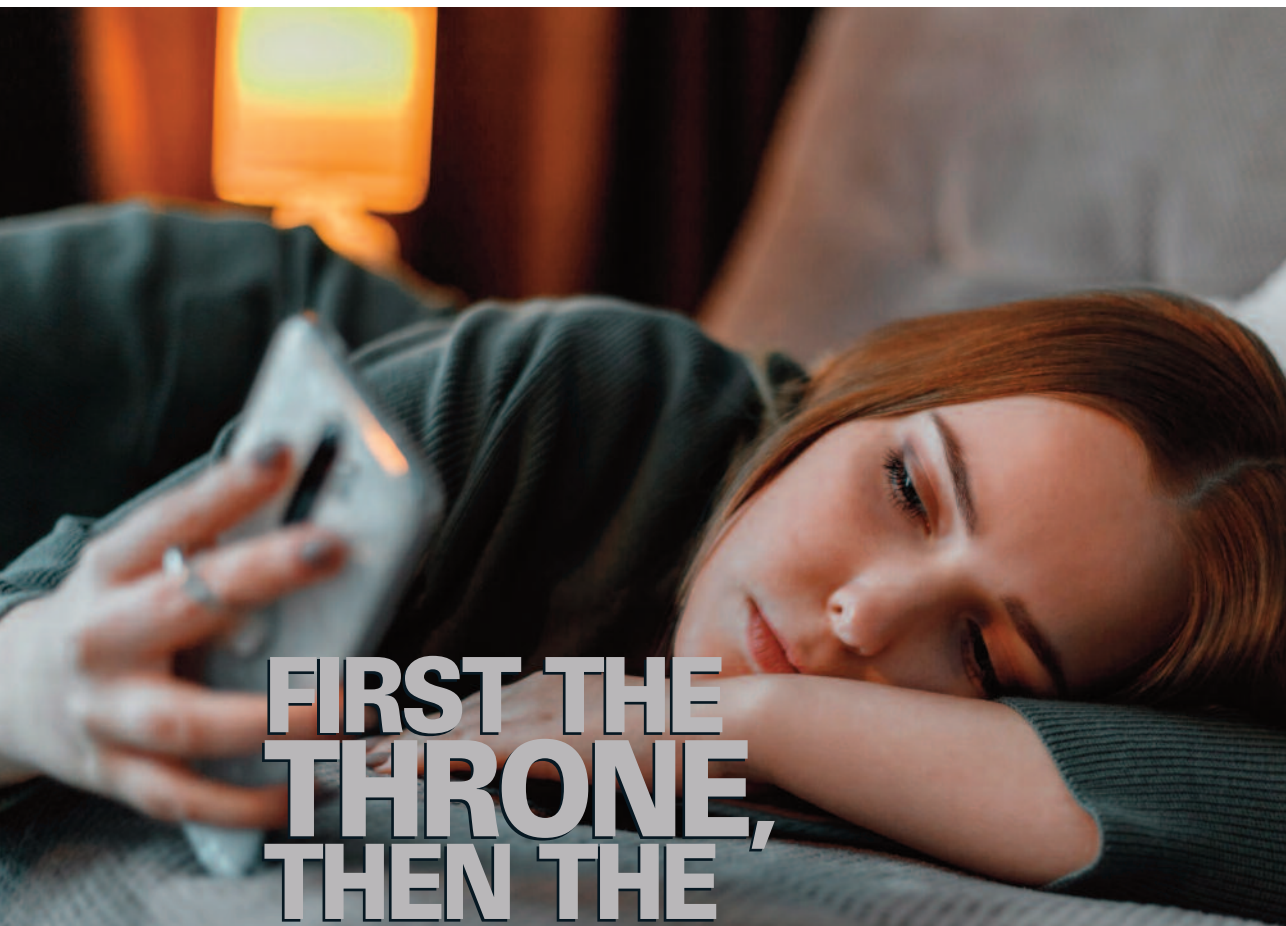
che con l'aiuto del "nostro".

Giovanni aveva ereditato dal padre un mulino che permetteva a mala pena di vivere. Ma, dopo poco, causa l'opposizione, nessuno del paese portò più nulla a far macinare. Trovandosi sul lastrico, Giovanni partì nuovamente, ma questa volta per recarsi nientemeno che a Parigi con sua moglie ed alcuni dei suoi figli. Uno di questi, Eli, diventò in seguito pastore di una chiesa evangelica. Giovanni stesso si prodigò per testimoniare della fede cristiana agli ebrei di quella grande città. Il Signore benedisse quest'opera e anche un'altra persona della famiglia che, rimasta al paese, si sposò ed ebbe cinque figli, che si convertirono quasi tutti dopo la sua morte; e due di loro divennero predicatori del vangelo.

Giovanni era un mio trisavolo. Sua figlia, la mia bisnonna, è stata la madre di mio nonno paterno, Levi, il suo primogenito. Dopo mio nonno, si è convertito mio padre e così di padre in figlio fino ad arrivare da qualche anno ai miei pronipoti. Per la grazia del Signore, nella mia famiglia siamo arrivati alla settima generazione di credenti. E tutto è nato dalla lettura iniziale del Nuovo Testamento da parte del nostro antenato.

La lettura della Parola di Dio cambia la propria vita. Ti chiedo: stai leggendo la Parola di Dio? Se la tua risposta è affermativa, mi rallegro molto, e ti invito a lasciarti modellare dal suo insegnamento e a far conoscere e a far leggere il suo straordinario messaggio ai tuoi amici, affinché anche la loro vita possa cambiare. —Fares Marzone

AGOSTO 2024



FIRST THE THRONE, THEN THE PHONE

Lo smartphone ormai fa parte della nostra vita. Anzi, un adolescente non conosce una vita senza. Quante cose facciamo con esso, anche senza pensarci più... le ricerche per la scuola, verificare i compiti, controllare il meteo, fare una videochiamata, ordinare una maglia, prenotare una vacanza, mandare un mes-

saggio agli amici ecc. Tutto ormai è concentrato su questo piccolo schermo. È spesso un grande aiuto, questo schermo... ma sii sincero e pensa, dove diventa forse anche un ostacolo? Quando sei a tavola, cosa vedono gli altri? La tua testa chinata sopra il tuo smartphone? Quando esci con degli amici, come sono i vostri visi? Illuminati dal-

Fede quotidiana

RIFLESSIONI SULLA VITA CRISTIANA

la luce dello schermo, o dalla gioia di stare insieme? Abbiamo perso l'abitudine di guardarci negli occhi?

Non ti preoccupare, non punto il dito su di te, o sui giovani... penso che sia una lotta per noi tutti ormai.

Me ne sono resa conto qualche



anno fa. Avevo l'abitudine di lasciarmi svegliare dal suono dello smartphone e averlo già fra le mani ancora mezza addormentata, controllavo i messaggi e così entravano subito dei pensieri nella mia mente, che mi toglievano la tranquillità del mattino; mi mettevo a rispondere e all'improvviso era passata un mezz'oretta... Non so se succede anche a te!

Il mio problema era che perdevvo tempo, sprecando quello prezioso con Gesù, dedicato allo studio della Parola e alla preghiera. Ho lasciato andare questa abitudine per un po', finché mi sono resa conto, che da solo, non si sarebbe risolto il pro-

blema! Quindi ho dovuto prendere la decisione di VOLER cambiare qualcosa.

Mi ha colpito molto la frase di un messaggio che avevo ascoltato e che mi ha spinto a darmi delle regole: "First the Throne, then the phone!", "Prima il trono, poi il telefono". Cosa vuol dire?

Per avere il giusto tempo con il Signore senza essere distratta, devo togliere la cosa, che mi disturba. Ed era lo schermo del mio smartphone. Quindi, la sera metto già la funzione aereo e non la tolgo prima che io abbia letto la Bibbia e aver avuto il mio tempo con il Signore. Questo mi aiuta ad avere la testa libera di concentrarmi sulla sua Parola e di ascoltare prima le verità bibliche. Io leggo la Bibbia cartacea, ma se tu preferisci leggerla dallo schermo, ti consiglio di mettere la modalità aereo, perché, se ti arrivano le notifiche o i messaggi, sarà molto difficile non andarli a controllare...

Quindi ti incoraggio a combattere e spegnere anche lo schermo, per avere del tempo prezioso e indisturbato davanti al trono del tuo Re! Gesù ti aspetta per parlarti, per incoraggiarti e per donarti forza e gioia per iniziare una nuova giornata!

"Al mattino fammi udire la tua bontà, perché in te confido; fammi conoscere la via da seguire, poiché io elevo l'anima mia a te" (SI 143:8).

—Rebecca Kroeckertskothene

Listentoverses.com



“**D**omani sera alla Bible Memory Association (BMA), con i miei amici, mangeremo il miele per rappresentare un versetto dei Salmi...ma non lo so...non ho mai mangiato il miele e penso che non mi piacerà.” La bambina parlava con la sua famiglia che era raccolta intorno alla tavola dopo cena. Si preparavano per ripassare i versetti biblici che avevano imparato durante la settimana. Ogni settimana tutti quanti imparavano dei versetti: dal fratellino più piccolo che imparava un versetto la settimana, alle sorelle più grandi che imparavano tre o quattro versetti, alla mamma che imparava brani interi dell’epistola ai Filippesi. All’incontro della BMA c’erano giochi, gare, merende e tempo insieme ai bambini della chiesa e anche ai loro

amici che frequentavano questa serata divertente, anche se non venivano la domenica al culto. Era una serata tanto aspettata ogni settimana; c’erano i mimi e gli sketch e dei canti, e si potevano vincere dei premi. Insomma, era una serata che non si voleva perdere! Custodire la Parola di Dio nel nostro cuore è un modo pratico per fare veramente tesoro della Sua Parola. Il Salmo 119 indica tanti motivi per cui ci è di aiuto avere la Parola di Dio nella nostra mente e nel nostro cuore. Fra le tante benedizioni elencate scopriamo che la Sua Parola è il nostro consigliere; fonte di gioia nella sofferenza; il mezzo per il quale conoscere la vita; fonte di pace (Sl 119:24,92,93,165). La Parola di Dio è veramente *“una lampada al nostro piede e una luce sul nostro sentiero”* (Sl 119:105). La

Fede quotidiana

RIFLESSIONI SULLA VITA CRISTIANA

BMA non c'è più; adesso c'è listentoverses.com una app che ci aiuta ad avere la Parola di Dio sempre con noi. Ci permette di ascoltare dei versetti messi in musica e così serbarli nel nostro cuo-

no: “Non c'è modo migliore per conoscere Dio che leggere proprio le sue parole. Crediamo che la lettura della Bibbia è il modo che abbiamo per conoscere e sperimentare Dio in modo più profondo e vogliamo invitarti ad esplorarla pa-

re. I versetti sono in inglese, il che potrebbe essere un bel modo per esercitare i tuoi studi di scuola. Oltre ai versetti, includono gli accordi di chitarra, così si può anche suonare quello che si apprende ascoltando. Davide nei Salmi ha fatto proprio così con lo strumento che lui suonava: forse era proprio lui a cantare il Salmo 119 che ci parla del bene di conoscere la Parola di Dio. A listentoverses.com dico-

rola per parola in un nuovo modo, con melodia”. Ti assicuro che non ti pentirai di preservare la Parola di Dio nel tuo cuore. Io ero quella bambina che assaggiava il miele per la prima volta quella sera al BMA. Temevo che non mi sarebbe piaciuto, invece ho scoperto una bontà, come con la Parola di Dio. *“Il timore del SIGNORE è puro, sussiste per sempre; i giudizi del SIGNORE sono verità, tutti quanti sono giusti, sono più desiderabili dell'oro, anzi, più di molto oro finissimo; sono più dolci del miele, anzi, di quello che stilla dai favi”* (Sl 19:9-10).

—Kim Aguirre



INDISPENSABILE O UTILE?

“**H**o dimenticato il cellulare, torno a casa!”. Sarà capitato a tutti; a me accade spesso.

Una volta però non sono potuto tornare indietro a prenderlo. Era mattino presto, mi trovavo in Inghilterra a casa di amici e il soggiorno era giunto al termine. Il mio amico Rhys mi aveva accompagnato alla stazione ferroviaria dove avrei preso un treno per arrivare a Londra e da lì un aereo per Napoli. Mentre il treno si avvicinava,

ci siamo scambiati un ultimo saluto. Rhys mi disse: “Chiama, quando arrivi”. Fu allora che mi accorsi di aver dimenticato il cellulare nella camera da letto. Grazie a Dio, avevo il biglietto aereo stampato e il passaporto; riuscii a tornare a casa e per i giorni successivi feci a meno del cellulare (che poi arrivò per posta). Mi sono reso conto del fatto che lo smartphone è uno strumento utile, ma non indispensabile e che, organizzandomi bene, riesco a portare a termi-



ne tutti gli impegni prefissati. Se invece avessi dimenticato il passaporto al posto del cellulare, non sarei potuto salire in aereo. Tra tutti gli oggetti di cui una persona può disporre, il telefono occupa il primo posto: è qualcosa che dobbiamo e vogliamo avere.

Se pensiamo alla vita di un cristiano, anche la Bibbia dovrebbe occupare un posto di rilievo. In Deuteronomio 17:18-19, i versi che precedono e quelli che seguono descrivono come si sarebbe dovuto eleggere un re in Israele e quali sarebbero stati i suoi doveri: *“e quando si insedierà sul suo trono reale, scriverà per suo uso, in un libro, una copia di questa legge secondo l'esemplare dei sacerdoti levitici. Terrà il libro presso di sé e lo leggerà tutti i giorni della sua vita, per imparare a temere il Signore, il suo Dio, a mettere diligentemente in pratica tutte le parole di questa legge e tutte queste prescrizioni”*. Quello che mi sorprende è che proprio il re doveva trascrivere una copia per se stesso. Non poteva delegare tale compito ad un suddito? È

evidente che Dio voleva lo facesse il re. Un altro aspetto interessante è che egli doveva avere il libro presso di sé e leggerlo ogni giorno! Mi chiedo come cambierebbe in meglio la mia vita se, invece di controllare il mio cellulare svariate volte, aprissi la Bibbia e la leggessi o se dedicassi quel tempo a ricercare il Signore. Spesso mi ritrovo a guardare video che si prolungano infinitamente alternandosi a continue inserzioni pubblicitarie che alla fine non trasmettono quello che avevano promesso. Quando invece leggo la Parola, trovo sempre contenuti validi che mi insegnano qualcosa: incoraggiano, consigliano e aiutano nelle sfide della vita. È un libro che non cambia, per cui quello che leggo oggi vale anche domani. È indispensabile per chiunque. Sul tablet e sul cellulare ho installato l'App “Bibbia” e ho impostato un promemoria giornaliero che mi ricorda: “Anche soli 5 minuti di lettura quotidiana della Bibbia possono cambiare la tua vita”: incomincia adesso!

—Daniele Cangiano



UNA PAROLA UNICA!

UN'ESTATE CALDA ero indecisa se frequentare un campo biblico, alla fine ho scelto di andare per fare nuove amicizie e ascoltare gli studi che sembravano interessanti. A quel campo ho conosciuto una ragazza che amava il Signore e camminava strettamente con Lui, cosa che io purtroppo facevo in modo incostante. Il suo esempio mi ha parlato in modo forte, spingendomi non solo a voler essere sua amica, ma anche dandomi il desiderio di seguire Gesù in modo serio, con lo stesso amore che vedevo nella mia amica. C'era un solo problema: me stessa!

Sapevo di essere una figlia di Dio, ma mi rendevo conto che non avevo ancora scelto Dio in modo completo, per lasciare a Lui le redini della mia vita. Ma cosa mi bloccava dal vivere la gioia che vedevo espressa nella vita di quella ragazza? Di solito a casa avevo gli impegni quotidiani da svolgere e quando uscivo con gli amici pensavo ad altro; quindi non dedicavo molto tempo alla lettura della Parola di Dio e alla preghiera.

A quel campo ho avuto modo di leggere e studiare la Bibbia e di passare più tempo in preghiera. In una delle mie letture mi sono soffermata sul passo di Giovanni 6:66-69. Pietro chiama Gesù "il Santo di Dio" dopo aver ascoltato le sue parole, che chiama "parole di vita eterna". Le parole

di Gesù erano diverse da tutte le altre parole che fino a quel momento aveva sentito. Pietro dice a Gesù: "Signore, da chi andremmo noi?" Questa frase mostra che Pietro non aveva dubbi su chi doveva seguire e sapeva che non c'era un'altra persona che somigliasse a Gesù. Riflettendo su ciò ho capito che non mi ero ancora arresa completamente a Dio per seguirLo con la perseveranza e l'amore di Pietro. Volevo avere la stessa certezza di Pietro, senza ombre di paura o mancanza di fede e sapevo che per raggiungere questo dovevo fidarmi completamente del Signore. Mi accorsi che i timori che mi portavano a non fidarmi pienamente di Dio sorgevano da me e non derivano dal Signore. Non avevo nessun motivo per non confidare in Dio: si era sempre preso cura di me e mi aveva fatto arrivare fino a quel punto. Come Pietro, anch'io volevo andare da Gesù per seguirlo in tutto. Ho pregato chiedendo aiuto al Signore, riconoscendo i miei limiti e le mie imperfezioni; ma stavolta avevo gioia e pace nel sapere che mi stavo affidando completamente a Gesù, la guida perfetta. Da quel momento, quando ho qualche riserva o timore, chiedo al Signore di aiutarmi ad applicare quello che mi insegna. Gesù, il mio Salvatore e la mia guida, è Colui che ha parole di vita eterna per me.

—Adriene Aguirre



Come Roger e Odin

DUE AMICI “IMPROBABILI” giocavano, facendo un sacco di chiasso correndo e rincorrendosi intorno al grande salotto. Roger era più grande e di solito era abbastanza composto, tranne quando arrivava il compagno di gioco Odin che, essendo molto più piccolo, amava scalmanarsi ogni volta che poteva. Erano tutti e due pronti a combinare tutto il possibile.

Si stuzzicavano a turno: Roger toglieva il giocattolo preferito di Odin e scappava a tutta velocità, sapendo benissimo che il suo amico lo avrebbe cercato per continuare a giocare. Odin gli dava la soddisfazione che voleva: lo rincorreva cercando di strappare il giocattolo dalle “mani” di Roger, senza riuscirci. Ma non si arrendeva! Ora Odin saltava dal divano davanti a Roger, ora sorprende Roger da dietro, ora lo spaventava con la sua inaspettata apparizione davanti ai suoi piedi.

Roger non si conteneva e abbaiva con tutta la sua forza, il gioco era frenetico e divertente per questi due amici. A un certo punto, però non era più bello e la confusione regnava totale! Siccome erano a casa di Roger, il suo padrone apriva la porta della cuccia e gli indicava di entrare. Roger però non resisteva a lungo! Si calmava un po' e dopo pochi minuti il suo padrone lo lasciava di nuovo uscire per giocare con Odin. A Odin non importava che era ora di calmarsi, lui voleva solo continuare a giocare. Roger resisteva con difficoltà.

La storia di questi due cani mi porta a riflettere sull'insegnamento di Gesù sulla preghiera scritto in Matteo 6:6 in riferimento alla tentazione di “essere visti”

mentre si prega. Per alcune persone, il desiderio di essere visti era una forte distrazione dal vivere una vera e autentica relazione con il Signore. Gesù sottolineava l'importanza di avere tempo senza distrazioni quando uno parla con il Signore. Lo stesso principio ci aiuta oggi a prendere del tempo per parlare con il Signore in modo vero e personale.

Proprio come Odin e Roger si stuzzicavano a vicenda, noi ci troviamo stuzzicati da mille distrazioni. Alcune distrazioni sono dentro di noi, come i pensieri per il domani, le preoccupazioni per delle relazioni che stiamo vivendo con altre persone, i pensieri per dei problemi per i quali non riusciamo a trovare una soluzione, pensieri sulla nostra identità e su come possiamo affrontare le sfide della vita quotidiana.

Alcune distrazioni ci arrivano da altre fonti intorno a noi. Se possiamo togliere le distrazioni esterne, possiamo avere la libertà di mente per portare i nostri pensieri e i nostri problemi davanti al Signore. Possiamo imparare dall'esempio di Roger che si calmava mettendosi da parte.

Gesù ci indica l'importanza di andare nella nostra cameretta per rivolgere la preghiera al Padre nostro che vede nel segreto e ci darà la ricompensa. Come possiamo fare questo in termini pratici? Se riconosci alcune distrazioni esterne come tv, cellulari, video giochi e messaggi che arrivano sull'orologio al polso, puoi scegliere come togliere queste distrazioni per un momento, mentre vai nella tua cameretta per parlare con il Signore, che vuole portare la calma nel tuo cuore.

—Kim Aguirre

Intrappolato nei social

HAI UNA DOMANDA?
Scrivimi e ti risponderò:
oti.traguardo@gmail.com

Caro Otello, ho sedici anni e sono credente, sto cercando un aiuto per vivere la libertà da una dipendenza dai social nei quali mi sento intrappolato. A volte faccio il buon proposito di allentare e porre fine al mio stato, ma la cosa è più forte di me. Posso essere libero da questa lotta? Come secondo te?

Ti dico anche che nei miei tentativi di diminuire l'uso dello smart-phone o del tablet mi ritrovo con un senso di agitazione ed altre sensazioni che sono certo intuiti. Grazie del tuo aiuto. S.



Grazie della tua apertura e richiesta di aiuto. Questa può essere un passo avanti per muoversi verso la liberazione dalla tua dipendenza. È difficile darti in poche righe una risposta approfondita. Penso che ti sia chiaro che la dipendenza di cui soffri non s'instaura con lo strumento in sé, ma con ciò che il mezzo ti permette di raggiungere. Verifica quali app o siti visiti di più per comprendere che cosa ti attrae e ti lega, può essere la ricerca del rapporto con altri, la frenesia di informazioni on-line, giochi inizialmente divertenti che possono portare anche a giochi di azzardo o la pornografia. Il computer inoltre può dare l'illusione di costruire una personalità irreale che si vorrebbe realizzare o favorire anche l'isolamento. Può aiutarti considerare che gli effetti descritti possano avere come conseguenze l'alterazione della giusta percezione delle cose, soprattutto alla tua età che è ancora fragile. La Bibbia, Parola di Dio, ti offre un validissimo aiuto nel Sacrificio di Cristo Gesù,

quello che tu dici di possedere già. Gesù ha insegnato che egli può "renderti libero" (Gv. 8:32), questo perché la sua opera è capace di realizzare in te e in chiunque lo accoglie per fede, la vera soddisfazione grazie al perdono che offre e la sua presenza costante nella vita del credente. La Sua pace e gioia rappresentano la condizione ideale per allontanarti dalle dipendenze dannose che trovano terreno fertile nelle delusioni, inappagamento o malcontento che producono il danno di alterare il sano sviluppo della tua personalità. Con Cristo hai il dono dello Spirito Santo che custodisce il buon deposito che ti ha donato (1 Ti 1:14). Come fece l'apostolo Paolo, potrai gridare con tutti i credenti: *"Io ringrazio colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù nostro Signore"* (1 Ti 1:12). Ti incoraggio a dedicare più tempo alla lettura della Bibbia e altri buoni libri, individuare il servizio da esercitare verso gli altri secondo i tuoi doni e testimoniare loro la libertà ritrovata. Il mio affetto e preghiera.

Otello

Storie di sport

PERSONAGGI ED EVENTI SPORTIVI

QUAL È
IL TUO
POSTO?



BOB RICHARDS era un pastore protestante al quale piaceva molto lo sport. Si allenava quotidianamente nel salto con l'asta mentre esercitava comunque il suo lavoro pastorale. Arrivò ad essere così bravo da partecipare ai giochi olimpici di Helsinki (1952) e di Melbourne (1956) vincendo in tutte e due le edizioni la medaglia d'oro. Lui aveva imparato che si devono mettere a frutto i doni che Dio ci dà.

Uno dei problemi della gioventù d'oggi è il fatto di non essere consapevoli del posto che si occupa. Pochi giovani hanno obiettivi chiari nella vita, pochi sanno quello che vorrebbero fare. E non è solo colpa loro, perché la società non ha saputo insegnare loro principi e valori spirituali adeguati.

Quando Dio diventa una parte fondamentale della vita di una persona, la situazione si trasforma, perché Dio cerca sempre il meglio per noi. Lui stesso trasforma le circostanze per il nostro bene e ci sostiene dandoci la forza necessaria per raggiungere gli obiettivi della nostra vita. Qualunque sia il posto in cui ci troviamo, nessuno può dare un esempio migliore di noi: nessuno può essere un miglior cittadino, un miglior lavoratore, una persona migliore che un figlio di Dio!

A volte crediamo di perdere tempo se stiamo predicando il Vangelo: pensiamo alle opportunità

che non cogliamo lavorando, studiando, parlando con la gente, o semplicemente aiutando gli altri. E questo è molto pericoloso perché dimentichiamo la lezione più importante: Dio vuole che occupiamo il nostro posto, qualunque esso sia, e che facciamo le cose per bene. Sicuramente, per molte persone il loro posto è il lavoro, sono gli studi, o tutto ciò che ha voluto la volontà di Dio per loro.

Fare quello per cui Dio ci ha preparati è tanto importante quanto predicare o evangelizzare. È vero però che non dobbiamo mai presentare questa verità come una scusa per non servire Dio durante il tempo che ci occupa il lavoro che facciamo. Questa non è una scusa, perché c'è il tempo per tutto, ma è vero anche che stiamo peccando, se non facciamo quello che Dio vuole che si faccia. Se Dio ci ha fatti per correre, pecciamo se non lo facciamo; se Dio ci ha dato intelligenza per studiare, pecciamo se non lo facciamo; se Dio ci ha messi in un posto pubblico, pecciamo se non diamo l'esempio della Sua attenzione verso di noi.

Qual è il posto che Dio vuole che tu prenda adesso? Può darsi che domani ti chiami a fare altre cose, ma proprio adesso, la cosa più importante è quella che Lui vuole che tu faccia. E che tu la faccia bene.

—Tratto dal libro di Jaime Fernández Garrido "Cambia ritmo", Edizioni CLC



Music Space
MESSAGGI DALLA
MUSICA CHE ASCOLTIAMO

16.000 CASSETTE TAPES?

VÌ È MAI CAPITATO di dover pulire in camera o in un'altra stanza dove avevate messo da parte e dimenticato qualche cosa che vi appartiene?

In questi giorni mi è capitato di rivedere un vecchio lettore di audiocassette. Tenerlo fra le mani e sentirne il profumo dopo tutti questi anni è stato emozionante, soprattutto se penso che si trovano difficilmente in vendita. Sapete che il Guinness World record per il maggior numero di audiocassette possedute arriva a circa 16.000 unità? Voi quante ne avete in casa vostra?

Prima dell'avvento dei walkman, i lettori erano utilizzati per ascoltare le audiocassette, che a loro volta sono state sostituite dai cd. Tutti avevano almeno un lettore, per non contare la quantità di audiocassette, e sembrava di tenere un pezzo del futuro fra le mani. Ormai tutto questo sembra lontano, la tecnologia cambia in fretta e supera sé stessa ogni anno!

Allora mi sono chiesto: "Ci sono cose che non

possono essere superate con il tempo?" Guardando il panorama che ci circonda non troveremo nulla che dura, perché alla fine tutto passa e viene dimenticato. Ma se guardiamo nella Bibbia leggiamo di un'altra realtà, quella celeste. Possiamo entrare a farne parte solo se accettiamo Gesù come nostro Salvatore e Signore. Quando Lui è presente nella vita di una persona tutto cambia, anche le cose di breve durata hanno un senso e una bellezza, perfino le difficoltà hanno il loro posto!

È bellissimo sapere che l'amore di Dio non cambierà mai e che il Signore Gesù è il Buon Pastore di chi ha affidato a Lui la sua vita.

In Isaia 40:8 leggiamo: *"L'erba si secca, il fiore appassisce, ma la parola del nostro Dio dura per sempre"*. Che ogni giorno possiamo scegliere di passare del tempo meditando la Bibbia per conoscere sempre più Gesù, il bene più prezioso!

—Lorenzo Boriosi

Clicca e
visita il sito
nuovauceb.it

Nessuno dispregi la tua
giovane età; ma sii di esempio
ai credenti, nel parlare,
nel comportamento,
nell'amore, nella fede,
nella purezza.

1 Timoteo 4:12